

già nell'autunno del 1943. Poi, tanti civili, studenti, come Adriano Cinelli, il primo caduto della Guerra di Liberazione, professionisti e lavoratori animarono le brigate partigiane che combatterono fino all'arrivo degli alleati...”.

Il racconto di quel tragico giorno, tratto dalla testimonianza scritta ricevuta gentilmente in dono dal figlio del Comandante dei Partigiani Ascolani Spartaco Perini:

“in ricordo di Adriano Cinelli studente diciassettenne”:

“...Il nitido fatto d'arme del 12 settembre 1943 - Ex-Distretto militare ore 12 circa - Dopo la Caserma Umberto, dalle quale ero uscito insieme al Maggiore Priori, con altri pochi militari in divisa, che dirottai verso le Piagge con appuntamento nella pineta, io mi portai nelle caserme abbandonate (Vellei e Distretto) per distribuire armi ai cittadini! Tra questi, al Distretto il giovanissimo Adriano Cinelli che mi chiese di caricargli il fucile “91” perché non lo sapeva fare. Avrei voluto mandarlo via, ma egli insistette anche gridandomi una parolaccia, e lo doveti armare, uscendo sulla strada rispose al fuoco contro una camionetta tedesca che sparava contro di noi all'interno del distretto,..... quindi urla da tante

parti: si chiede un'ambulanza per un ferito grave mi precipito sulla strada e vedo il giovane Cinelli fucile in mano in un lago di sangue! Fermi un'auto pubblica che fungeva d'ambulanza diretta verso l'ospedale militare, feci ricoverare Cinelli, dissero che non c'era alcuna speranza: ferita mortale all'ascella rantolava e mi chiedeva di non lasciarlo, mentre era tra le mie braccia spirò verso le 16. Alle mie spalle due agenti di P.S. in attesa di arrestarmi su ordine del Col. Santanchè...”:

Cronaca dei fatti di quel 12 settembre 1943 (Fonte: Memorie di una scelta - I fatti di Ascoli Piceno, settembre-ottobre 1943 - di Sergio Bugiardi - Editore Maroni1995)

“E' domenica: parte della truppa del presidio assiste disarmata alla Messa delle ore 9 in Duomo.

- Ore 10 circa: un consistente reparto motorizzato tedesco, dopo aver presumibilmente transitato lungo la via Salaria superiore, giunge ad Ascoli. Una volta in città, il reparto si fraziona in più gruppi. I soldati indossano la divisa coloniale e sono in pieno assetto da combattimento.

- Intorno alle 10.30, i tedeschi assalgono la Caserma “Vecchi”, sede del loca-

le Distretto Militare: senza colpo ferire, disarmano i pochi soldati italiani presenti e prendono prigionieri due ufficiali. Terminata l'operazione e rese inutilizzabili le armi requisite, abbandonano l'edificio.

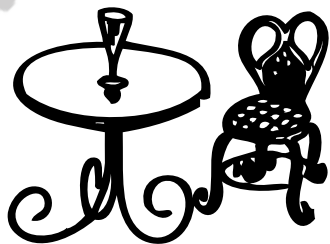
- Ore 11 circa: La caserma “Umberto I” viene attaccata da un plotone tedesco appoggiato da un automezzo leggero. Santanchè, avvertito in prefettura, dov'era in riunione, dell'arrivo dei tedeschi in città, rientrato da alcuni minuti in caserma, ordina di aprire il fuoco. Nel breve combattimento che segue, l'automezzo salta in aria e i tedeschi vengono respinti. Tra le vittime dello scontro si contano l'ufficiale tedesco che ha diretto l'attacco e il ten. Albanesi. Santanchè è ferito a un braccio e viene ricoverato presso il locale Ospedale Militare. Le altre caserme cittadine, intanto, vengono abbandonate precipitosamente dalle truppe del presidio. I civili vi entrano e le saccheggiano. Alcuni recuperano i fucili gettati dai soldati, dando vita, nel corso della mattinata e nel primo pomeriggio, a sporadiche scaramucce con i tedeschi. A fine giornata, tra la popolazione si registreranno due caduti: Adriano Cinelli, di appena sedici anni, e Concetta Cafini, uccisa da una pallottola vagante...”. (Riproduzione riservata)

**Specialità gelato**

**Nel cuore del centro storico**

**GELATERIA**

**Veneta.,**



**ASCOLI PICENO**  
**Tel. 0736. 259352**

